

CLASSE: 4° LS

MATERIA: ITALIANO

DOCENTE: M. GHILARDI

### **1) PROGRAMMA SVOLTO NELL'ANNO SCOLASTICO 2017/2018**

LETTERATURA ITALIANA: DAL 1600 AL 1800

L'ETA' DEL BAROCCO E DELLA SCIENZA NUOVA

LA LIRICA BAROCCA

G.B. Marino: vita, pensiero e opere

Lettura e commento della poesia "Onde dorate"

Lettura e commento di "Rosa riso d'amor" dall' *Adone*

LA PROSA SCIENTIFICA: LA SCIENZA NUOVA

Galileo Galilei: vita, pensiero e opere (*Lettere, Sidereus nuncius, Saggiatore, Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*)

Lettura e commento della "Lettera a Benedetto Castelli" dalle *Lettere*

Lettura e commento di "Contro l'ipse dixit" dal *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*

L'ILLUMINISMO

Prosa saggistica e romanzo filosofico in Francia

L'età dei Lumi in Italia, la stampa periodica, i luoghi della produzione culturale

La prosa saggistica in Italia: Pietro Verri e Cesare Beccaria

Di Verri lettura e commento di «Cos'è questo "Caffè?"»

Di Beccaria lettura di "Contro la tortura e la pena di morte, verso un governo "illuminato" dello Stato" da *Dei delitti e delle pene*

CARLO GOLDONI

Vita, pensiero, la riforma della commedia e le fasi della commedia goldoniana

Lettura e commento "«Mondo» e «Teatro» nella poetica di Goldoni" dalla *Prefazione dell'autore alla prima raccolta delle commedie*

Lettura e commento de *La Locandiera* (atto primo, scene I-XXIII)

GIUSEPPE PARINI

Vita, pensiero, le *Odi* e il *Giorno*

Lettura e analisi "La salubrità dell'aria" dalle *Odi*

Lettura e analisi di: "Il giovin signore inizia la sua giornata" (Mattino) dal *Giorno*

Lettura e analisi di: “La vergine cuccia” (Mezzogiorno) dal *Giorno* (vv. 517-526)

VITTORIO ALFIERI

Vita, pensiero, la poetica tragica e il titanismo e struttura della tragedia alfieriana

NEOCLASSICISMO E PREROMANTICISMO IN EUROPA

Neoclassicismo

J.J. Winckelmann

Lo Sturm und Drang

I Canti di Ossian

UGO FOSCOLO

Vita, pensiero, le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, le Odi, i Sonetti e il *Carme Dei Sepolcri*

Lettura e commento “Il colloquio con Parini: la delusione storica” da *Ultime lettere di Jacopo Ortis*

Lettura e commento dei sonetti *Alla sera* e *A Zacinto*

Commento e analisi *Carme Dei Sepolcri* (vv. 151-179)

IL ROMANTICISMO EUROPEO

Contesto storico, la figura dell’intellettuale e le tematiche

IL ROMANTICISMO ITALIANO

Contesto storico, la figura dell’intellettuale, il pubblico di massa e cenni riguardo a Madame de Staël e *Sulla maniera e l’utilità delle traduzioni*

DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, Il Purgatorio, lettura e commento canti a scelta (I, III, VIII, XXX)

## **2) ARGOMENTI DEL PROGRAMMA DI MAGGIOR RILIEVO**

LA LIRICA BAROCCA

LA PROSA SCIENTIFICA: LA SCIENZA NUOVA

Galileo Galilei: pensiero e opere *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*

L’ILLUMINISMO

L’età dei Lumi in Italia, la stampa periodica, i luoghi della produzione culturale

CARLO GOLDONI

Vita, pensiero, la riforma della commedia

GIUSEPPE PARINI

Vita, pensiero, le *Odi* e il *Giorno*

VITTORIO ALFIERI

Vita, pensiero, la poetica tragica e il titanismo

NEOCLASSICISMO E PREROMANTICISMO IN EUROPA

Neoclassicismo

Lo Sturm und Drang

UGO FOSCOLO

Vita, pensiero, le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, i Sonetti e il *Carme Dei Sepolcri*

Lettura e commento: *A Zacinto*

IL ROMANTICISMO ITALIANO

Contesto storico, la figura dell'intellettuale, il pubblico di massa, Madame de Staël

**CLASSE: 4° LS**

**MATERIA: ITALIANO**

**DOCENTE: M. GHILARDI**

### **3) COMPITI PER LE VACANZE ESTIVE (PER TUTTI GLI STUDENTI DELLA CLASSE)**

1) Leggere almeno uno tra i seguenti libri ed elaborare una scheda libro:

- Pirandello, *Il fu Mattia Pascal* o *Uno, nessuno e centomila*
- Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*
- Primo Levi, *Se questo è un uomo*
- Cesare Pavese, *La luna e i falò*
- Giovanni Verga, *I Malavoglia*
- Italo Svevo, *La coscienza di Zeno* o *Senilità*

2) Leggere il capitolo relativo ad Alessandro Manzoni (vita, "l'utile per iscopo, il vero per soggetto e l'interessante per mezzo", "Il cinque maggio" e *I Promessi Sposi*) ed elaborare una mappa concettuale a riguardo.

3) Elaborare **un SAGGIO BREVE** a scelta tra i due proposti di seguito:

**1. AMBITO ARTISTICO-LETTERARIO: Manzoni, la fede e la Divina Provvidenza**

DOCUMENTI

Una versione favolosa e miracolistica della conversione di Alessandro Manzoni (il quale fu sempre reticente sull'argomento) narra che essa avvenne nella chiesa parigina di S. Rocco, il 2 aprile 1810. Durante i festeggiamenti per il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Austria, la folla di popolo che riempiva le strade fu presa dal panico per lo scoppio di alcuni mortaretti e cominciò a sbandare, causando nella calca molte vittime. Alessandro e la moglie Enrichetta, che si trovavano in mezzo alla ressa di persone, furono separati. Il Manzoni, sospinto dalla gente in fuga, si ritrovò sui gradini della chiesa e si rifugiò in essa. Nel silenzio e nella serenità di quel tempio egli implorò la grazia di ritrovare la sua consorte. All'uscita da S. Rocco, Manzoni, convertito, poté riabbracciare la moglie. L'episodio venne raccontato anche con delle varianti (lo scrittore sarebbe entrato spontaneamente nella chiesa e avrebbe chiesto a Dio di rivelarsi), ma è evidente che la conversione del Manzoni non fu dovuta a un'improvvisa "folgorazione", bensì fu il risultato di un lungo processo di maturazione e di meditazione interiore: un risultato, peraltro, mai definitivo e sicuro, ma sempre sottoposto al dubbio e alla conferma (come nella fase di crisi del 1817). Quello della conversione religiosa, del resto, era un fenomeno abbastanza diffuso presso gli intellettuali delusi e impauriti dalla Rivoluzione e dal regime napoleonico. Manzoni ebbe come primo padre spirituale il prete giansenista Eustachio Degola, il quale avviò anche Enrichetta alla conversione al cattolicesimo (sancita con l'abiura il 22 maggio 1810). La leggenda di S. Rocco contiene, peraltro, qualche tratto biografico attendibile, come la paura della folla, l'agorafobia, il panico: tutti sintomi frequenti delle nevrosi del Manzoni.

"La conversione religiosa", Viaggi nel testo

Il bello era a sentirlo raccontare le sue avventure: e finiva sempre col dire le gran cose che ci aveva imparate, per governarsi meglio in avvenire. "Ho imparato," diceva, "a non mettermi ne' tumulti: ho imparato a non predicare in piazza: ho imparato a guardare con chi parlo: ho imparato a non alzar troppo il gomito: ho imparato a non tenere in mano il martello delle porte, quando c'è lì d'intorno gente che ha la testa calda: ho imparato a non attaccarmi un campanello al piede, prima d'aver pensato quel che possa nascere." E cent'altre cose. Lucia però, non che trovasse la dottrina falsa in sé, ma non n'era soddisfatta; le pareva, così in confuso, che ci mancasse qualcosa. A forza di sentir ripetere la stessa canzone, e di pensarci sopra ogni volta, "e io," disse un giorno al suo moralista, "cosa volete che abbia imparato? Io non sono andata a cercare i guai: son loro che sono venuti a cercar me. Quando non voleste dire," aggiunse, soavemente sorridendo, "che il mio sproposito sia stato quello di volervi bene, e di promettermi a voi."

Renzo, alla prima, rimase impicciato. Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conclusero che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore. Questa conclusione, benché trovata da povera gente, c'è parsa così giusta, che abbiam pensato di metterla qui, come il sugo di tutta la storia. La quale, se non v'è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccomandata. Ma se in vece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta.

A. Manzoni, *I promessi sposi*, Cap. XXXVIII, 1840

Tu dalle stanche ceneri

Sperdi ogni ria parola:

Il Dio che atterra e suscita,

Che affanna e che consola,

Sulla deserta coltrice

Accanto a lui posò.

A. Manzoni, *Il cinque maggio*, strofa n. 18

## **2. AMBITO SOCIO-ECONOMICO: È ANCORA POSSIBILE LA POESIA NELLA SOCIETÀ DELLE COMUNICAZIONI DI MASSA?**

### DOCUMENTI

"Sotto lo sfondo così cupo dell'attuale civiltà del benessere anche le arti tendono a confondersi, a smarrire la loro identità. Le comunicazioni di massa, la radio e soprattutto la televisione, hanno tentato non senza successo di annientare ogni possibilità di solitudine e di riflessione. Il tempo si fa più veloce, opere di pochi anni fa sembrano "datate" e il bisogno che l'artista ha di farsi ascoltare prima o poi diventa bisogno spasmodico dell'attuale, dell'immediato. Di qui l'arte nuova del nostro tempo che è lo spettacolo, un'esibizione non necessariamente teatrale a cui concorrono i rudimenti di ogni arte e che opera una sorta di massaggio psichico sullo spettatore o ascoltatore o lettore che sia... In tale paesaggio di esibizionismo isterico quale può essere il posto della più discreta delle arti, la poesia?"

E. MONTALE, *È ancora possibile la poesia?* (Discorso tenuto all'Accademia di Svezia), 1975

"Ruth Lilly, erede novantenne della casa farmaceutica che produce il Prozac, ha regalato cento milioni di dollari a "Poetry", rivista di poesia perennemente in bolletta che ha pubblicato i grandi del Novecento, da Dylan Thomas ed Ezra Pound, e che rischiava di chiudere... È un segno del destino che il denaro speso per gli antidepressivi sia andato a finanziare la più antica e ignorata delle medicine contro l'angoscia. Ed è un altro segno che sia stato proprio il Pio Albergo Trivulzio di Milano... ad aver organizzato un concorso nazionale di poesia per anziani. Lo hanno vinto una coetanea veneta della miliardaria americana e la signora Luigia Tonelli, leggermente più matura, che ha voluto ringraziare la giuria con queste parole: "I miei 104 anni sono tanti, ma non sono mai troppi per tutto quello che la vita ci offre". Una frase che, a leggerla prima e dopo i pasti, uno si dimentica persino di prendere il Prozac. Rimane la gioia di vedere tanti vecchi rifugiarsi nella poesia, il linguaggio dei bambini. E la rabbia di saperli quasi costretti a scrivere, dal momento che il mondo non li ascolta più."

M. GRAMELLINI, *I versi della nonna*, LA STAMPA 20/11/2002

"La poesia è, ormai, un "genere" letterario sempre più specialistico, che non interessa nessuno, o quasi, al di fuori delle università e di una cerchia ristretta di cultori... Ma la poesia da sempre, aspira a essere popolare; e questo fatto genera qualche equivoco... L'impopolarità della poesia sembra irreversibile. In passato, la poesia diventava popolare sulla spinta delle grandi idee, delle grandi emozioni, delle grandi cause (giuste o sbagliate). Oggi, il pacifismo non ha un vate, la causa palestinese e le sofferenze del popolo israeliano non hanno un vate; Bin Laden balbetta versi non suoi, Karadzic è meglio dimenticarlo. Forse, un capitolo della storia umana si è chiuso per sempre."

S. VASSALLI, *Il declino del vate*, IL CORRIERE DELLA SERA 12/01/2003

"... la poesia non muore mai del tutto. Se morisse la poesia, allora si atrofizzerebbero e si impoverirebbero mortalmente anche il linguaggio e il pensiero, e non sarebbe un capitolo della storia umana a chiudersi, ma sarebbe l'umanità stessa a cambiare. Bisogna indicarli gli assassini della poesia: non sono certo il popolo, i ragazzi e le ragazze, i lavoratori, gli anziani, le persone comuni, ma sono tra i poeti e gli intellettuali stessi, almeno tra quelli che vivono di rendita su vecchie posizioni nichiliste, materialistiche ed eurocentriche, sono tra quei borghesi corrotti, cinici, conformisti, pigri, incolti che rappresentano il ventre molle della classe dirigente italiana, sono tra i cultori del trash, sono tra coloro che attaccano e avvelenano la Madre Terra, sono tra i sostenitori di una inedita gerarchia in cui Denaro e Tecnica occupano il primo posto nella scala dei valori.... Se popolare è tutto ciò che riguarda i consigli per gli acquisti, il luccicante ma miserabile mondo della moda, degli spot, del calciomercato allora è meglio che la poesia non sia popolare. Lei è di più, è universale. E quelli che la vogliono uccidere non ce la faranno."

G. CONTE, Ma la poesia non sempre deve essere popolare, IL CORRIERE DELLA SERA 15/01/2003

"La società-spettacolo non vuole cancellare la nobile funzione della poesia, perché sa che ne avrebbe un ritorno d'immagine negativo. E allora, semplicemente, e per arrivare ai grandi numeri, fa della canzone il surrogato di massa della poesia... C'è però un fatto decisivo a conferma della presenza vitale, anche se occultata dai media più forti, della poesia, e cioè la fiducia tranquilla dei giovanissimi in questo genere espressivo. Qualche anno fa pensavo: com'è possibile che un diciottenne, oggi, affidi il meglio di sé alla poesia, in un mondo che tende a nasconderla? Ebbene, i giovani che scrivono versi, ma non per raccontare le sole sciocchezze in cuore e amore, sono tanti e pienamente persuasi. Investono il meglio di sé nell'energia insostituibile e nella verità profonda della parola poetica, e non gliene importa nulla dei vip televisivi e della cultura di massa. Li seguo da tempo, sono nati negli anni Settanta e ormai anche oltre... Sono loro il futuro della poesia, che non cederà certo il campo ai surrogati."

M. CUCCHI, Il destino della poesia nella società moderna, LA STAMPA, 21/1/2003

"Lo studio a memoria della poesia è ancora obbligatorio, mi dicono, e ancora mal sopportato dai ragazzini. Sarà, ma "Dolce e chiara è la notte e senza vento" o "quel giorno più non vi leggemmo avante", devono pur risuonare in un'aula scolastica. Sono spiragli aperti per un attimo su un mondo parallelo che esclude merendine e play-station. Un mondo di suggestioni enigmatiche e dolcissime, che per molti scomparirà forse per sempre ma per altri resterà per sempre lì a portata di mano, evocabile in ufficio, guidando sull'autostrada, spingendo il carrello per un supermercato... Sono lingotti in un caveau svizzero, magari parziali e approssimativi nella memoria, ma emotivamente indistruttibili. Ognuno se li deve mantenere da sé, con la sua segreta chiave, perché l'alternativa (il cenacolo con dama protettrice, il convegno promosso dal Comune, l'evento mediatico una volta l'anno) non funziona, inquina senza scampo quelle privatissime risonanze..."

C. FRUTTERO, L'indice di Borges, TUTTOLIBRI, 11 gennaio 2003

4) Svolgere, inoltre, la seguente **ANALISI DEL TESTO**.

**Ugo Foscolo, *In morte del fratello Giovanni***

Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo

di gente in gente, me vedrai seduto  
su la tua pietra, o fratel mio, gemendo  
il fior de' tuoi gentil anni caduto.

La Madre or sol suo dì tardo traendo  
parla di me col tuo cenere muto,  
ma io deluse a voi le palme tendo  
e sol da lunge i miei tetti saluto.

Sento gli avversi numi, e le secrete  
cure che al viver tuo furon tempesta,  
e prego anch'io nel tuo porto quiete.

Questo di tanta speme oggi mi resta!  
Straniere genti, almen le ossa rendete  
allora al petto della madre mesta.

### **1. Comprensione del testo**

Esegui la parafrasi del testo.

### **2. Analisi del testo e interpretazione**

Esegui l'analisi del testo ai seguenti livelli:

- **metrico**: analizza la poesia da punto di vista metrico e indica il tipo di componimento.
- **sintattico**: prevale la coordinazione o la subordinazione?
- **retorico**: indica le figure retoriche presenti in questo componimento.

### **3. Approfondimento**

Indica gli elementi romantici e quelli neoclassici presenti nel componimento e confrontalo con i sonetti di Foscolo analizzati in classe.

### **4) GLI STUDENTI RINVIATI ALLA VERIFICA DI SETTEMBRE SONO TENUTI A SVOLGERE, OLTRE AI COMPITI DI CUI SOPRA, ANCHE I SEGUENTI ESERCIZI**

Ripassare tutto il programma svolto.

Elaborare entrambi i saggi brevi proposti sopra.